

UNDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B  
**Sono enorme come un semino che Dio ama e cura per amore**  
Ezechiele 17, 22-24; Salmo 91/92; 2 Corinzi 5, 6-10; Marco 4, 26-34

Il miracolo della natura suscita l'attenzione e l'interesse di Gesù. Il Signore cammina lungo i sentieri di campagna non come un osservatore smemorato. E' amante schietto della creazione che lo circonda.

Non si limita a **vedere**. **Ma guarda** e trae motivo di meraviglia e di insegnamento per la gente, da ciò che osserva con gli occhi e contempla col cuore. Diventa un autentico maestro che sa cogliere da tutto ciò che lo circonda i motivi visibili, concreti, comprensibili per spezzare a tutti la Parola di Dio, il bel messaggio del Vangelo.

Nel suo sguardo è riflesso lo sguardo stesso di Dio il quale alla sua opera ha dato non soltanto **una bellezza estetica**, ma anche **una bellezza sapiente** per cui tutto quello che si vede, si tocca, si odora, si sente, si gusta diventa Libro di vita accessibile alla gente, anche la più semplice, in modo che diventi per tutti noi, semplici osservatori di una creazione evanescente e sulla strada del declino, una lezione aperta.

Il profeta Ezechiele anticipa gli insegnamenti di Gesù e coglie nella natura un'immagine del Popolo che diventa albero gigante che umilia gli alberi presuntuosi di ogni tempo.

**“Un ramoscello io prenderò** dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele.

**Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà”.**

Il piccolo ramo di cedro, disprezzato da tutti, diventerà il grande e maestoso Popolo di Dio, Israele.

Oggi come ieri, come domani sarà sempre così, secondo i pensieri di Dio: sei alto, verrai abbassato; sei seduto in trono, verrai rovesciato; credi di contare e sei un nulla.

L'immagine del ramoscello di cedro ha una forza emotiva che non chiede spiegazioni. Tutti possono comprenderla. Soprattutto è alla portata di quelli che, senza cultura, hanno occhi e vedono, hanno orecchi e sentono, hanno narici e odorano la fragranza della Parola. Sono “giusti e semplici”.

Di loro è detto:

**Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio.  
Nella vecchiaia daranno ancora frutti,  
saranno verdi e rigogliosi”.**

Questo vuole il Signore: che al semplice e all'umile sia dato il posto **primo** nel Regno.

Gesù si viene a trovare nella necessità di spiegare cosa significhi “Regno di Dio”. Non trova altra similitudine se non quella del piccolo seme gettato nel campo.

**Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».**

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare **il regno di Dio** o con quale parabola possiamo descriverlo? **È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».**

Stupenda parabola della vita che cresce seguendo il Signore e apprendendo da Lui la gioia del bene.

Cosa è indispensabile per il nostro Maestro?

Che colui che lo ascolta, rassomigli al contadino paziente che non sta, ad ogni istante, a frugare dentro la terra, curioso di vedere anche i piccoli passi del seme che vive la sua gestazione.

Dio ci fa dono di quel seme. Quel dono ha i segnali meravigliosi **della gratuità**, a tal punto che si rimane sorpresi nel vederlo lentamente maturare. Il contadino dorme, veglia, ha relazioni, ama, si nutre. Il suo piccolo seme sta percorrendo la sua strada, preso per mano dall'amore di Dio.

E' così la nostra vita. Non riesce se io sto continuamente ad affannarmi e a curiosare, chiedendomi cose inutili e ponendo ostacoli o eccessive premure.

La mia vita cresce perché Dio la ama, la cura, la protegge, la guarisce se si ammala, la fa fruttificare se rischia di morire lungo la strada.

Così è il Regno di Dio: una promessa insperata, che supera tutte le nostre previsioni perché abbonda della generosità di Dio.

Il Regno è piccolo piccolo. Invisibile. Insignificante. Eppure sta facendo il cammino come un albero rigoglioso, bello per sé e stupendo per gli altri che vi trovano riparo, ombra, cibo, bellezza.

In noi può crescere il Regno di Dio?

Paolo lo dice con pacata nitidezza. Noi siamo fragili e deboli, soprattutto nel nostro corpo. Abbiamo però una risorsa inesplorata e inesauribile: la grande fiducia che Dio stesso mette nel nostro cuore per vivere come chi è a Lui gradito. Le piccole azioni di ogni giorno, intrise di semplici atti di amore, di tanta umiltà, di senso del limite, di prontezza a chiedere perdono, di aiuto quotidiano a chiunque ce lo chieda, sono il nostro Regno di Dio, infinitesimale, come un granellino di senapa, ma enorme agli occhi del Signore e quindi aperto ad ogni meravigliosa fioritura.

Don Mario Simula